+La religiosità di F. PETRARCA

Francesco Petrarca viene sempre celebrato come il poeta del Canzoniere, che raccoglie i numerosi versi dedicati alla donna che ha rappresentato “l’oggetto irraggiungibile “ del suo sentimento amoroso.

Ma nel sentire comune non viene mai a sufficienza considerato il suo travagliato itinerario religioso, reso drammatico da un grande difetto che il poeta ammetteva di non saper combattere con la dovuta energia: egli era affetto da quella che i latini chiamavano “aegritudo”, consistente nella accidia, ossia nella debolezza della volontà, incapace di volgersi e tendere alla vera felicità dell’anima.

Pur aspirando sinceramente alla purificazione del proprio spirito, nonostante la continua ricerca del vero bene, tuttavia egli non riusciva a rinunciare ai beni e alla vanità del mondo, rappresentati in particolare dall’amore per Laura e per la gloria poetica.

Quest’ultima poi, facendogli intravvedere la sopravvivenza del suo nome nel tempo, gli impediva di praticare il cammino verso la vera immortalità.

Sappiamo inoltre che il nostro poeta avvertiva una seria ansia religiosa al punto che nel 1330 si dedicò alla vita ecclesiastica e prese gli ordini minori fino al suddiaconato, stato che lo obbligava al celibato ma lo esentava dagli altri doveri degli ordini sacri.

Non sappiamo però, né gli storici della letteratura italiana se lo sono mai chiesto, se la sua fosse una sincera vocazione religiosa o se, una volta esaurito il patrimonio paterno, fu “attratto” dalla prospettiva di usufruire di prebende ecclesiastiche che gli avrebbero assicurato una certa tranquillità economica, considerando che il nostro non era insensibile alle feste, all’ abbigliamento e allo stile di vita mondana. Ci risulta inoltre che non osservò l’obbligo del celibato, tanto che negli ultimi anni di vita fu assistito dalla figlia naturale e dal genero.

Potremmo avventurarci in un tentativo di soluzione del nostro dubbio considerando gli scritti che delineano il suo sentire religioso, come il Secretum, il De Otio religioso o i Trionfi e i Psalmi poenitentiales. Da essi si evince la sua incapacità ad emendarsi da interessi puramente umani che lo ostacolavano nel suo “itinerarium ad Deum”.

Ma i problemi spirituali del poeta sono affrontati in forma letteraria, per cui è difficile stabilire quanto il rivolgersi ad un pubblico di lettori abbia svalutato la seria confessione personale a vantaggio della figura letteraria.

Don Claudio Sammartino